

Auser-Forhest APS ha predisposto questa bozza di Patto educativo di Comunità come punto di partenza per poter avviare il confronto con i partner per la redazione e la sottoscrizione di un patto condiviso.



PATTO EDUCATIVO DI COMUNITÀ

ISTITUTI COMPRENSIVI

COMUNI DI

ASSOCIAZIONI

Auser Forhest APS

Incipit

Il Patto Educativo di Comunità agisce in un'ottica preventiva, promuovendo contesti, risorse, esperienze all'interno e all'esterno dell'ambiente scolastico, che amplino l'offerta formativa in maniera coerente e coesa, per lavorare in modo integrato e sinergico perché ciascun bambino, bambina, ragazzo e ragazza acquisisca le competenze per poter realizzare i propri desideri e passioni e le proprie aspirazioni e speranze.

1. Premessa e riferimenti normativi

Il Patto educativo di comunità è un accordo stipulato tra l'Istituto comprensivo, il Comune, l'Azienda Sanitaria ed altre Istituzioni pubbliche o private, il Terzo Settore, le famiglie, i cittadini, i soggetti attivi sul territorio in campo culturale, sportivo, ricreativo o sociale e le forze produttive e sociali che definisce un nuovo modo di collaborare e rafforzare le reciproche relazioni assicurando solidità ed operatività di lungo periodo.

Il Patto educativo di Comunità è uno strumento giuridico che per Invalsi, serve a “promuovere e rafforzare l'alleanza educativa, civile e sociale tra Scuola e comunità educante”; per Indire è lo “strumento per la costruzione di una nuova visione di scuola in cui il concetto di comunità è al centro del curriculum, delle azioni formative e dello spazio di apprendimento”.

Il “Patto Educativo di Comunità” è una modalità di costruzione della “comunità locale” che si assume la responsabilità di essere “educante” e per questo capace di promuovere i percorsi di crescita e di educazione dei bambini e dei ragazzi, come propria responsabilità.

La scuola è il perno ma non l'unico attore che può aumentare la probabilità che i bambini ed i ragazzi

abbiano successo. Per questo attraverso i “Patti educativi di comunità” la scuola si configura come in “learning hub” che sviluppa il protagonismo, prima di tutto, degli studenti e delle famiglie ma anche di tutti i soggetti singoli e associati pubblici e privati presenti nel territorio. Infatti, i “Patti di comunità”, attraverso la partecipazione e la co-progettazione, possono avvalersi del capitale sociale espresso dalle realtà differenziate presenti nella comunità - culturali, educative, artistiche, ricreative, sportive, parti sociali, produttive, terzo settore – arricchendosi, in tal modo, dal punto di vista formativo ed educativo.

Il “Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l’anno scolastico 2020-2021”, precisa quanto segue: “Tra sussidiarietà e corresponsabilità educativa. ... Per la più ampia realizzazione del servizio scolastico nelle condizioni del presente scenario, gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del Terzo settore e le scuole possono sottoscrivere specifici accordi, quali “Patti educativi di comunità”... Dando così attuazione a quei principi e valori costituzionali, per i quali tutte le componenti della Repubblica sono impegnate nell’assicurare la realizzazione dell’istruzione e dell’educazione, e fortificando l’alleanza educativa, civile e sociale di cui le istituzioni scolastiche sono interpreti necessari, ma non unici...”

Il Decreto Ministeriale 39 del 26 giugno 2020 fornisce alcuni dei possibili ambiti di realizzazione di “Patti educativi di comunità”, quali:

- favorire la messa a disposizione di altre strutture o spazi, come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, al fine di potervi svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali;
- sostenere la costruzione di collaborazioni con i soggetti territoriali che possono concorrere all’arricchimento dell’offerta educativa.

I “Patti” danno applicazione ai principi costituzionali di solidarietà (articolo 2), comunanza di interessi (articolo 43) e sussidiarietà orizzontale (articolo 118, comma 4), per irrobustire alleanze educative, civili e sociali di cui la scuola è il perno ma non l’unico attore. Mediante i “Patti di comunità”, le scuole possono avvalersi del capitale sociale espresso da realtà differenziate presenti sul territorio - culturali, educative, artistiche, ricreative, sportive, parti sociali, produttive, terzo settore - arricchendosi in tal modo dal punto di vista formativo ed educativo. Questo in attuazione del principio di sussidiarietà di cui all’art. 118 ultimo comma della Costituzione – perché è del tutto evidente che la scuola rappresenta un fondamentale bene comune intangibile e, pertanto, costituisce ambito privilegiato per possibili collaborazioni. (Fonte MIUR Emilia Romagna Patti di comunità per la scuola. Significato e modelli.)

L’Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza, nel V Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, evidenzia che il Patto Educativo di Comunità contribuisce alla costruzione e al rafforzamento della comunità educante e propone un piano di azione e di interventi richiamando esplicitamente gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile 4, 16, 17 dell’Agenda 2030 dell’ONU.

In sintesi il Patto educativo di Comunità è un’occasione di pluralità messa a disposizione della Scuola e a servizio della comunità che ha come obiettivo lo sviluppo dei talenti ed il successo di ciascun bambino e ragazzo agendo sul miglioramento dell’apprendimento scolastico, della salute dei bambini e dell’ambiente fisico e sociale dove egli cresce.

2. I pilastri del Patto:

1. Sostenere la scuola “bene comune intangibile” quale strumento fondamentale per il successo di bambini e ragazzi in modo che ciascuno di loro possa avere le conoscenze e le competenze per poter scegliere liberamente di condurre la propria vita esprimendo potenzialità e talenti nella direzione dei propri desideri e passioni, delle loro aspirazioni e speranze;
2. costruire e promuovere alleanze fra scuola e territorio in grado di analizzare e rispondere in modo partecipato ai bisogni ed ai rischi emergenti. Operando in modo da potenziare la risposta ai bisogni educativi di tutti i soggetti in formazione, creando una “cultura diffusa” nella comunità dei bambini e dei ragazzi che superi le povertà educative, migliori il benessere e riduca le disuguaglianze;

3. valorizzare e coordinare le risorse esistenti aiutando a rendere disponibili le opportunità e le molte risorse presenti nel territorio e nella comunità in modo da assicurare un sostegno di lungo periodo all'azione formativa della scuola e della comunità educante;
4. promuovere un'idea di una comunità educante inclusiva e collaborativa e di una scuola equa che contrasti le disuguaglianze. I Patti Educativi di Comunità hanno come hub di riferimento la scuola ma sono centrifughi perché guardano e si avvalgono delle risorse che sono all'esterno creando una sorta di franchising educativo coordinato dal Patto.
5. aprire le scuole perché gli spazi possano essere fruibili per le diverse attività previste nei Patti, promuovendo allo stesso tempo azioni e interventi che trasformino il territorio in un contesto educativo diffuso, sapendo riconoscere e intrecciare gli apprendimenti formali con quelli informali.
5. lavorare in un'ottica preventiva, promuovendo contesti, risorse, esperienze all'interno e all'esterno dell'ambiente scolastico, che amplino l'offerta formativa (educazione ed esperienze) in maniera coerente e coesa, per lavorare in modo integrato e sinergico.
6. riconoscere che il benessere e la salute dei bambini e dei ragazzi, degli adulti che lavorano e operano, nel complesso "della comunità scolastica", è un prerequisito che deve essere costruito e mantenuto per garantire l'espressione delle potenzialità, delle conoscenze e delle competenze di tutti nella quotidianità scolastica e di vita.
7. favorire il protagonismo e la partecipazione attiva di alunni e alunne e delle famiglie, lo sviluppo di percorsi di cittadinanza attiva e di solidarietà, la cura delle relazioni e della qualità degli spazi pubblici all'interno della comunità educante
8. riconoscere e valorizzare la continuità del processo per evitare la dispersione delle conoscenze generato dalle progettazioni precarie e a termine valorizzando in tutte le fasi di lavoro la partecipazione degli operatori sul campo (insegnanti e educatori), promuovendo una conoscenza condivisa;
9. garantire flessibilità e apertura al cambiamento, valorizzare le risorse esistenti e accogliere i bisogni emergenti con azioni efficaci che si adattino ai diversi contesti;
10. affiancare al fare operativo un forte investimento sulla cura e la manutenzione delle relazioni tra i diversi attori e le diverse professionalità riconoscendo il farsi carico e la fatica dei docenti quando progettano l'extra-scuola e lo rendono parte della didattica curricolare.

(Adattato da Linee guida per la realizzazione di un Patto educativo di Comunità. Comune di Milano)

3. Principi di riferimento

I principi di riferimento del presente Patto sono:

Affrontare problemi complessi. Prendiamo atto che ci impegniamo ad affrontare problemi complessi come l'apprendimento ed il benessere che non possono essere risolti solo implementando alcune semplici attività, anche se queste possono essere utili, ma vanno affrontati attraverso una serie di azioni finalizzate, concorrenti di lungo periodo. In questo modo riusciamo a modificare l'ambiente fisico, sociale e organizzativo/relazionale ed aumentare il benessere ed il successo formativo dei bambini e dei ragazzi.

Agire sulle cause delle cause. Diamo la priorità all'agire per modificare le caratteristiche sociali, organizzative e culturali delle comunità, aumentare i fattori di protezione e ridurre i fattori di rischio sociali e ambientali per massimizzare le probabilità di scelte individuali in linea con gli obiettivi di vita di ciascuno. Riconosciamo, sulla base delle evidenze scientifiche, che un approccio di popolazione apporta un impatto maggiore di quello tipicamente raggiunto attraverso programmi condotti a livello individuale e limitati alle persone svantaggiate anche se queste possono beneficiare di programmi specifici agiuntivi.

Dirigere l'azione verso l'equità e la riduzione delle disuguaglianze. Riconosciamo che Il Patto persegue l'equità come una priorità che orienta l'intero svilupparsi e svolgersi del nostro agire. Pertanto, è fondamentale che le nostre iniziative affrontino le strutture e le pratiche sistemiche che creano barriere ma anche che ricerchino e sviluppino continuamente percorsi che portino a risultati equi in tutti i campi e per tutte le popolazioni, in particolare quelle svantaggiate. L'equità è un nostro obiettivo intenzionale che fin dall'inizio e presente in tutte le fasi: pianificazione, progettazione, attuazione e valutazione del nostro agire.

Fare sistema. Riteniamo che tempi e le modalità delle trasformazioni in cui ci troviamo immersi determinano assai spesso nelle persone e nelle istituzioni atteggiamenti di sconforto e auto-difesa che finiscono per alimentare un forte senso di solitudine, di impotenza e spaesamento che porta un po' tutti ad agire in modo "difensivo" e teso a conservare ciò che si è faticosamente costruito. Costruire un Patto vuole permettere, ad ogni soggetto coinvolto, di dotarsi di un nuovo sguardo e di nuove prospettive assumendo il ruolo di attore-progettista della propria evoluzione nell'ambito della soggettività collettiva prossimale e territoriale. Alle relazioni di subordinazione la rete territoriale che emerge dal Patto sceglie le pratiche dell'accompagnamento, della condivisione, del porsi accanto per elaborare soluzioni a problematiche generali e specifiche come frutto del contributo di tutti i soggetti coinvolti.

Assicurare la partecipazione attiva e l'azione di comunità. Conveniamo che una vera e continua partecipazione della comunità al Patto aumenta la conoscenza e la consapevolezza sociale relativamente ai temi della salute, del benessere, della tutela dell'ambiente, della solidarietà, della coesione sociale, tutti elementi necessari per il successo formativo di bambini e ragazzi. Coinvolgere i componenti della comunità e consentire loro di prendere decisioni pratiche utilizzando i dati locali che sono messi a loro disposizione annualmente e partecipare attivamente alla realizzazione delle azioni decise. Rafforzare le connessioni tra famiglie, scuole e comunità in generale e unificare questi gruppi in una squadra coesa dedicata alla prevenzione.

Includere i destinatari finali ed intermedi. Coinvolgiamo regolarmente ed attivamente le persone le cui vite sono più direttamente e profondamente influenzate dal Patto nella progettazione, implementazione, interazione e valutazione delle attività di questo Patto. Sappiamo, infatti, che questi soggetti possono portare prospettive cruciali (talvolta trascurate) agli organi di governance e ai tavoli decisionali, e contribuire a perfezionare gli obiettivi, le strategie e gli indicatori. Inoltre, possono aiutare a co-creare e implementare soluzioni radicate nell'esperienza vissuta che hanno un potenziale maggiore per una loro più ampia diffusione. In fine, possono partecipare alla costruzione della capacità delle comunità di guidare e sostenere il cambiamento, partecipare a processi di interpretazione dei dati e di apprendimento continuo. È importante ricordare che i Patti Educativi di Comunità sono finalizzati a promuovere il benessere, lo sviluppo e gli apprendimenti di bambini e ragazzi beneficiari di ogni azione e intervento educativo in ambito scolastico. Rendere i bambini ed i ragazzi protagonisti del processo decisionale, nella progettazione e realizzazione delle attività e nel processo di valutazione deve essere il risultato di un'azione intenzionale e continua che garantisca una vera partecipazione.

Condurre attività che si rafforzino reciprocamente. Incoraggiamo ciascun partecipante a intraprendere le specifiche attività in cui eccelle per supportare in modo coordinato le azioni degli altri partecipanti al Patto. Fare rientrare gli sforzi di ogni stakeholder in un piano generale di relazioni interistituzionali nuovo, profondo e continuo perché il potere dell'azione collettiva non deriva dal semplice numero dei partecipanti o dall'uniformità dei loro sforzi, ma dall'allineamento delle loro attività.

Adeguare la dimensione della soluzione alla dimensione del problema. Riconosciamo che non disponiamo delle risorse adeguate ad affrontare problemi complessi. Però, siamo anche consapevoli che possiamo rendere più efficienti le risorse che abbiamo se sviluppiamo nuove e più intense collaborazioni che rendono disponibili risorse di conoscenza, competenza, esperienza, relazioni,

economiche e di personale in un impegno comune a lungo termine. Accanto a questo siamo certi che c'è bisogno di avvicinare le risorse economiche alla dimensione dei problemi. Di conseguenza occorre mettere in campo un'azione continua di advocacy nei confronti delle amministrazioni e della politica a cui affiancare la ricerca di finanziatori quali Fondazioni e benefattori privati oltre ad un'attività regolare di partecipazione a bandi e progetti finanziati che sono allineati con le attività e gli obiettivi.

Costruire un Agenda comune e condurre una misurazione condivisa. Riteniamo che il Patto sia il risultato di una attività di negoziazione che non si esaurisce nella definizione dell'ambito di intervento o nella sottoscrizione di un protocollo di collaborazione, ma è indispensabile per la costruzione di un linguaggio comune. Riteniamo quindi, con la definizione di un'Agenda comune, di esprimere una volontà di comprensione comune del problema e uno stesso impegno per risolverlo attraverso azioni concordate ed allineate. Riteniamo che un accordo su un'agenda comune è illusorio senza un'intesa sui modi in cui il risultato sarà misurato e riportato. Anche perché riconosciamo che la valutazione è un modo efficace per condurre attività basate sulle informazioni e aiutano noi e le nostre organizzazioni a imparare dai reciproci successi e fallimenti. Questo ci garantisce che tutti i nostri sforzi rimarranno allineati e di ritenersi reciprocamente responsabili. Quindi, concorderemo assieme i modi in cui i risultati saranno misurati e li renderemo disponibili a tutti perché i dati siano usati per l'apprendimento e il miglioramento delle attività. I dati locali amplificano l'interesse della comunità per ciò che sta accadendo e motivano la comunità ad agire per affrontare i problemi locali. Questo consente a tutti i componenti della comunità di prendere decisioni pratiche utilizzando i dati locali messi a loro disposizione in modo continuo e partecipare attivamente alla realizzazione delle azioni decise. Nel progettare e implementare con una particolare attenzione all'equità, chiederemo dati opportunamente disaggregati per poter sviluppare strategie incentrate sul miglioramento dei risultati per le popolazioni più svantaggiate. È importante scegliere cosa osservare e quali dati raccogliere: gli indicatori ci illustrano/indicano un aspetto del cambiamento che desideriamo e devono essere comprensibili per riuscire a comunicare sia gli avanzamenti del programma che i fallimenti.

Avere come riferimento operativo il modello dell'Impact Collective.

Il Patto prevede uno sviluppo continuo di alleanze che si definiscono e consolidano in itinere, di concertazione e comprensione reciproca di apprendimento continuo fra i diversi attori tutto finalizzato al raggiungimento di obiettivi espliciti. Infatti, conosciamo che le molteplici cause dei problemi sociali e le componenti delle loro soluzioni sono interdipendenti e possiamo affrontarle solo con azioni allineate e tra organizzazioni che intessono relazioni più profonde e continue. Questo richiede una costante attenzione al processo di definizione, realizzazione e mantenimento del Patto. Per garantire un'azione di lungo periodo è necessario un modello operativo di gestione; concordiamo di fare riferimento al modello dell'Impact Collective.

4. Ambito territoriale

L'ambito territoriale d'intervento corrisponde all'ambiente fisico e sociale di pertinenza degli Istituti scolastici sottoscrittori che corrisponde a dove gli alunni e gli studenti vivono con le loro famiglie. Teniamo comunque conto che detta realtà può recepire e alimentarsi di stimoli e sollecitazioni di ambiti più allargati. Riteniamo che, sebbene le scuole non siano principalmente responsabili del rafforzamento dei quartieri e delle aree dove vivono i bambini ed i ragazzi e dove si sviluppano le opportunità ed agiscono i fattori di rischi, esse rappresentano tuttavia un hub essenziale per le attività del Patto. Per questa ragione la scuola viene posta al centro del Patto, sapendo però anche che, di fronte alla complessità che oggi innerva la vita di bambini e ragazzi, essa è chiamata a sconfinare per dialogare e cooperare con soggetti e luoghi "altri" che educano senza essere scuola. Ci riferiamo ad una scuola, che si fa pubblica perché assume fino in fondo il suo ruolo di educare per "rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana" e allo stesso tempo si fa collaborativa perché percepisce non solo la sua centralità ma anche la sua insufficienza. I soggetti "altri" possono infatti

aiutare l'istituzione formativa di elezione a guardare oltre i suoi tradizionali canoni amplificandone le potenzialità così che se ne avvantaggi l'intera comunità. Il Patto chiama la scuola e i vari soggetti che agiscono nel territorio a operare per una tessitura condivisa, che rammendi gli eventuali strappi intervenuti sul tessuto antropologico, culturale, economico e sociale nello spazio-tempo, intrecciando analisi, idee, volontà ed attività sperimentali o canoniche votate al reciproco riconoscimento.

5. Finalità e obiettivi

Il Patto ci porta a pensare a una sorta di "Piano territoriale dell'offerta formativa" tra i suoi sottoscrittori costruendo una offerta coordinata e co-progettata, di servizi e opportunità educative. In questo modo, attiviamo un processo integrato tra l'istituzione scolastica con altri enti pubblici, privati, terzo settore, finanziatori e comunità.

Gli obiettivi sono:

1. Migliorare l'apprendimento scolastico e comunitario di tutti i bambini e ragazzi.
2. Garantire il benessere a scuola per studenti ed il personale
3. Favorire il protagonismo e la partecipazione attiva di alunni e famiglie, per realizzare una "piena" cittadinanza attiva improntata alla solidarietà e alla cura delle relazioni all'interno della comunità;
4. Accrescere le competenze dei bambini e delle persone della comunità scolastica migliorando l'apprendimento scolastico e comunitario, accrescendo la salute dei bambini e del pianeta, sviluppando le relazioni e il ruolo di cittadini responsabili;
5. Prevenire e contrastare l'abbandono scolastico e il fallimento formativo anche con la personalizzazione dei percorsi;
6. Rimuovere le disuguaglianze e assicurare a tutti le stesse opportunità, in particolare creando un ambiente che amplifichi la disponibilità ed offra nuove opportunità di sviluppo a tutti.
7. Migliorare l'ambiente fisico e sociale della comunità in modo che siano ridotti i fattori di rischio ed accresciute le opportunità.

6. Metodologia

La co-progettazione e la corresponsabilità tra istituzioni e soggetti del territorio è un modo per mantenere al centro le esigenze della scuola e nel contempo riconoscere le associazioni, il civismo attivo di soggetti veri attori di politiche e programmazione e non solo meri esecutori di indirizzi altrui.

1. Rendere disponibili strutture o spazi presenti sul territorio, come parchi, teatri, spazi ricreativi delle parrocchie, biblioteche, cinema, musei, al fine di potervi svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali e attività educativo-ricreative;
2. Facilitare l'apertura delle scuole, perché gli spazi possano essere fruibili per le diverse attività previste nel Patto e possano costituire un hub di riferimento per i sottoscrittori del Patto e la comunità;
3. Promuovere azioni e interventi che trasformino il territorio in un contesto educativo diffuso, che sa riconoscere e intrecciare gli apprendimenti formali, non formali con quelli informali;
4. Privilegiare gli interventi rivolti all'intera comunità scolastica in modo da migliorare le condizioni di tutti gli alunni e creare un migliore ambiente di apprendimento e relazionale;
5. Garantire particolare attenzione alle problematiche forti ed ai casi di fragilità e, contestualmente, ai segnali di allarme più flebili: presenze a singhiozzo o ritardi ripetuti, frequenti uscite anticipate, presenza passiva, trascuratezza della persona, degli spazi e dei materiali didattici, anomalie comportamentali, difficoltà di comunicazione con le famiglie;
6. Attivare interventi e programmi individualizzati per gli alunni in condizione di particolare difficoltà o per i quali il successo delle carriere scolastiche è messo a rischio da situazioni

familiari di vario tipo (vulnerabilità economica, particolari situazioni di salute e/o di degrado socioculturale);

7. Accompagnare le attività rivolte ad alunne e alunni con iniziative per le famiglie, mirate al recupero della gestione delle proprie responsabilità familiari ed al miglioramento del rapporto tra famiglia e scuola.
8. Organizzare e promuovere incontri e opportunità formative che consentano un costante aggiornamento di competenze condivise e il confronto tra i diversi soggetti della comunità;
9. Costruire un percorso che favorisca nuove forme di finanziamento, pubbliche e private, in coerenza con gli obiettivi del Patto a beneficio della comunità, mantenendo un'attenzione costante alla sostenibilità dei programmi.

7. Risultati attesi

- Realizzazione di iniziative volte all'inclusione scolastica come strumento di integrazione culturale e di educazione alla cittadinanza attiva, anche nell'ottica della valorizzazione delle diverse identità culturali e della specificità del territorio;
- Consolidamento delle competenze di base e di quelle trasversali, anche attraverso progetti mirati di supporto agli apprendimenti e alla possibilità di avvalersi di specifiche competenze, compreso l'extra- scuola;
- Potenziamento del benessere e della partecipazione attiva degli studenti nella scuola e nel territorio;
- Coinvolgimento attivo e partecipativo delle famiglie;
- Consolidamento di un legame positivo con il contesto scolastico e territoriale;
- Maggiore efficacia dei processi orientativi e contrasto alla dispersione scolastica;
- Scambio tra scuola e agenti del territorio di nuove metodologie didattiche e di nuovi materiali, strumenti ed approcci.

8. Livelli organizzativi.

L'organizzazione del Patto prevede le seguenti strutture: il comitato direttivo, i gruppi di lavoro e la struttura di supporto.

Comitato direttivo.

Il comitato direttivo è composto dai rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni sottoscrittrici maggiormente significative ed ha il compito di assicurare la direzione strategica del Patto. Le persone che partecipano al comitato di coordinamento hanno potere decisionale per conto dell'Ente o Associazione di appartenenza. Per un buon funzionamento del Comitato di Coordinamento, di regola, non è prevista la delega. Il comitato direttivo si riunisce almeno bimensilmente (spesso mensilmente all'inizio). Nella prima seduta vengono nominati i due copresidenti, ciascuno proveniente da una diversa agenzia/organizzazione. Per facilitare una leadership diversificata e intersettoriale i due copresidenti rimangono in carico un anno ma sono rinnovabili.

Le principali responsabilità del comitato direttivo sono:

- Fornire una direzione strategica a lungo termine all'iniziativa
- Supervisionare il lavoro del gruppo di supporto
- Supervisionare le attività dei gruppi di lavoro
- Valutare le esigenze di personale e risorse per garantire la sostenibilità, in coordinamento con i gruppi di lavoro.
- Monitorare i progressi rispetto agli obiettivi e agli indicatori dell'agenda comune per garantire un progresso continuo e scoprire eventuali ostacoli
- Rivedere i dati e utilizzarli per informare i cambiamenti nelle attività, strategie e nel coinvolgimento degli stakeholder

- Fornire indicazioni generali ai gruppi di lavoro
- Sostenere lo sforzo in generale nella comunità.

Al comitato direttivo partecipano i rappresentanti dei gruppi di lavoro.

Gruppi di lavoro.

I gruppi di lavoro sono il cuore del Patto è dove si impostano le azioni e gli obiettivi prendono vita. A questi gruppi le persone si riuniscono per contribuire con il loro tempo, conoscenze, competenze, passioni ed esperienze vissute per aiutare a sviluppare e implementare strategie ed azioni. Hanno piena autonomia decisionale su come raggiungere gli obiettivi che sono stati definiti delle linee di indirizzo che sono riportate nel documento strategico dinamico del Patto. Sono composti da persone che rappresenta gli aspetti chiave del sistema. Il gruppo di lavoro è presieduto da 2 copresidenti e i componenti possono avere assegnati ruoli ed incarichi specifici. Il gruppo di lavoro è facilitato dallo staff della Struttura di supporto dorsale (Backbone). Il Gruppo di Lavoro si incontra regolarmente, in genera almeno una volta al mese, ed ha la responsabilità delle seguenti tre attività:

1. La determinazione dello scopo del Gruppo di Lavoro, fondato sui dati della situazione locale (ad esempio, contesto storico, risorse e bisogni) e le migliori pratiche locali o nazionali
2. Sviluppare le strategie che include:
 - Migliore comprensione della situazione attuale
 - Apprendimento attraverso prove
 - Aumentare il coordinamento
 - Miglioramento dei servizi e dei programmi:
 - Advocacy
3. Guidare ed implementare le strategie che comprende:
 - Identificare le risorse
 - Ispirare il cambiamento
 - Determinare come misurare il processo ed i risultati
 - Fornire aggiornamenti al comitato direttivo e alla comunità e rispondere ai feedback

Struttura di supporto dorsale (Backbone).

La struttura di supporto dorsale (backbone) è un organismo separato dalle organizzazioni partecipanti composto da uno staff che svolge le specifiche competenze che danno supporto ordinario e continuo alla conduzione del Patto che ha una gestione per le sue implicazioni pratiche e relazionali complessa. Le collaborazioni tra più organizzazioni sono semplici in teoria, ma difficili in pratica. Realizzarli richiede un'organizzazione che presti molta attenzione alle esigenze di tutti i partecipanti. Le collaborazioni multi-stakeholder affrontano una serie di sfide diverse, anche se le persone coinvolte non lavorano l'una per l'altra e non hanno alcun obbligo di cooperare, offrono volontariamente il loro tempo, talento, esperienza e competenza. La maggior parte delle Reti Multi Settoriali eccelle nella visione e fallisce nell'esecuzione. Soffrono quando la visione altruistica originale incontra la dura realtà della routine quotidiana. Si apre un divario tra la formulazione della strategia collettiva e la sua esecuzione. Perché invece alle persone coinvolte pesa lavorare con altri in aggiunta al lavoro che già fanno per altri. La finalità dell'organizzazione di supporto dorsale è: fare in modo che la collaborazione sia la "nuova normalità" e quindi ha la funzione di catalizzatore nei confronti di tutti i sottoscrittori del Patto o che vi siano comunque coinvolti consentendo il progresso e la continuità di un intervento di comunità nel lungo periodo. È di vitale importanza che un supporto dorsale sia considerato neutrale dalle parti interessate e dalla comunità più ampia

La struttura di supporto dorsale può affidarsi a professionisti esterni per lo svolgimento di alcune specifiche attività ma, soprattutto si avvale, della collaborazione delle organizzazioni che rendono disponibili personale proprio per parte del suo tempo lavoro e che, in questo modo, apporta le conoscenze, competenze, passioni ed esperienze vissute necessarie a svolgere le necessarie funzioni di supporto.

La struttura funzionale di supporto offre sostegno tecnico ed operativo al Comitato direttivo, ai Gruppi di lavoro, ai partecipanti al Patto e a chi collabora con esso. Ha la responsabilità di garantire le seguenti attività:

- la gestione dei dettagli logistici, organizzativi e amministrativi;
- la facilitazione;
- la individuazione di azioni e strategie che abbiano evidenza di efficacia
- la gestione del sistema informativo e di valutazione;
- l'individuazione di strategie e di best practice;
- la comunicazione;
- il coinvolgimento della popolazione target: destinatari intermedi e finali;
- la disponibilità di strumenti specifici come ad esempio focus group, metodi di co-creazione e co-progettazione e altri strumenti;
- la ricerca di fonti di finanziamento

8. Percorso operativo di avvio

Alleanza istituzionale

Definire un impegno comune tra le tre istituzioni pubbliche Comune, Scuola e Azienda ULSS come soggetti centrali e gli attori chiave necessari per la realizzazione di questo progetto innovativo che prevede di affrontare, con successo, nei prossimi anni, il problema della salute e dei suoi determinanti nel territorio della Provincia di Rovigo. Nella costruzione di questa alleanza abbiamo ben presente come sia difficile, non tanto far aderire, quanto inserire nella quotidianità delle attività di ciascuno il lavoro con gli altri adeguato a raggiungere l'obiettivo comune. Questa prima fase sarà condotta dagli esperti senior.

Costituzione della struttura di supporto dorsale.

Questa è un'azione iniziale e propedeutica all'avvio anticipata perché per il suo avvio operativo si deve prevedere la selezione e la formazione dei tre promotori della salute. Inoltre tra le prime attività della struttura di supporto dorsale è la preparazione di materiali informativi per far sviluppare l'Agenda da parte del Comitato direttivo.

Costituzione del Comitato direttivo.

Entro i primi mesi si deve costituire il Comitato direttivo il cui primo compito è lo sviluppo dell'Agenda. Il Comitato direttivo ha due copresidenti, provenienti da diversa organizzazione; si incontra almeno bimestralmente (spesso mensilmente all'inizio).

Sviluppo dell'Agenda e del sistema informativo

Definire il team di staff che supporta la preparazione dell'agenda e del sistema informativo e l'impegno di tempo dei componenti. Il team si riunisce ogni due settimane per completare le seguenti attività. Redigere una breve descrizione dello scopo, dei risultati desiderati e del processo che intendono seguire per raggiungere un'agenda comune e una misurazione condivisa. Identificare le persone chiave (le principali) che desiderano coinvolgere. Creare un database con le informazioni strategiche delle persone chiave. Redigere un report iniziale che risponda a queste tre domande 1. Qual è lo stato attuale del problema che vogliamo affrontare? 2. Quali risorse abbiamo nella nostra comunità per affrontare questo problema e in che modo queste ci aiuteranno ad avere successo? 3. Cosa hanno fatto le altre comunità per affrontare il problema applicabile alla nostra comunità? Ampliare il coinvolgimento della comunità e consultarsi con molte persone che hanno vissuto il problema. Ci vuole circa un anno per Redigere l'Agenda perché ci vuole tempo per imparare a lavorare insieme, per comprendere un approccio sistemico al cambiamento e per trovare nuove sinergie tra i partner della rete. Scrivere l'agenda ed un piano di ciò che si vuole fare insieme più che un piano per ciò che deve essere fatto.

Mappatura del contesto ed ascolto della comunità.

Realizzare una mappatura che permette la comprensione del panorama locale ed un primo contatto con gli attori e la comunità condotto dalla struttura di supporto dorsale che prevede:

- eseguire interviste e focus group con soggetti o gruppi chiave
- individuare tutte le collaborazioni già esistenti
- creare un database con le informazioni strategiche relative agli stakeholders
- fare un report della situazione locale.

Conoscere il contesto locale è necessario per sostenere il lavoro con e all'interno di una comunità in particolare conoscere la sua disponibilità e le risorse per un lavoro di cambiamento complesso è un fattore critico per avviare e far progredire il programma. Il progetto, per aumentare la probabilità che le persone adottino comportamenti protettivi, intende orientare le risorse presenti nella comunità verso il miglioramento dell'ambiente sociale per cui partiamo dal raccogliere e mettere a disposizione di tutti gli attori le informazioni necessarie per conoscere, valutare e decidere.

Incontro dei 50-100

Si prevede la realizzazione un incontro con la modalità word café o la modalità Open Space Technology che coinvolga le persone incontrate nelle istituzioni, associazioni, gruppi e comunità e durante la mappatura ed aperto alla cittadinanza. Per comunicare i principali risultati della mappatura e realizzare una consultazione partecipata.

Avvio dei Gruppi di lavoro.

In adesione al quadro strategico, si istituiscono specifici gruppi di lavoro che si occupano di una strategia con autonomia decisionale. Identificano ed implementano progetti ed azioni, supervisionano le attività tra le organizzazioni, coordinano l'attività con gli altri gruppi di lavoro e la struttura di supporto dorsale, coinvolgono la comunità. Hanno due coordinatori, proveniente da un'agenzia diversa; si incontrano almeno mensilmente, a volte più spesso all'inizio

Quick Win Action

La maggior parte delle reti che implementano un processo di impatto collettivo fanno pressione per implementare idee che portino ad un'azione concreta. In una rete ci sono "pensatori" e "operativi e c'è bisogno di entrambi. Per cui occorre avere azioni che vengono costruite ed avviate in tempi brevi e permettano una rapida vittoria. Queste azioni devono dare risultati significativi rilevabili in 6-12 mesi.

Azioni.

Le azioni sono l'elemento chiave perché è solo attraverso l'agire che si generano i cambiamenti e si raggiungono gli obiettivi. Però, affrontiamo un problema complesso che non può essere completamente conosciuto e determinato senza un processo partecipato che evidenzia i problemi prioritari e nel contempo le risorse presenti necessari a condurre la azioni. Non è quindi un programma top-down che prevede una programmazione ex -ante delle attività ma un approccio collaborativo di costruzione di regole e modi di operare dal basso organizzato per garantire una azione a lungo termine di successo attraverso l'apprendimento comune, l'evoluzione delle relazioni, la valutazione continua, il riallineamento delle attività, il cambiamento ma anche il mantenimento del cambiamento. Le attività sono lo strumento per assicurare la partecipazione attiva e la ridefinizione delle relazioni tra i componenti la comunità educante. Le attività che afferiscono alla responsabilità condivisa della comunità educante devono essere scelte, definite e realizzate con le modalità della partecipazione attiva, la co-progettazione e la co-realizzazione. Il percorso di scelta, deve rispettare la struttura organizzativa e le responsabilità separate e concorrenti del comitato direttivo, dei gruppi di lavoro e dei componenti della comunità in modo da assicurare una gestione partecipata, efficace e orientata stabilmente agli obiettivi comuni. Ogni soggetto partecipa alle attività comuni con le risorse che è in grado, responsabilmente, di rendere disponibili. Quindi le attività saranno il risultato di un percorso partecipato che determina attivazione, coinvolgimento continuo e partecipazione vera degli attori e dei beneficiari che dia origine ad un'azione di coprogettazione e di co-realizzazione. Le azioni sono il

risultato del processo che segue allo sviluppo dell'Agenda Comune e nel corso del quale le soluzioni e le risorse vengono scoperte, concordate ed adottate collettivamente. Evitiamo soluzioni predeterminate perché in un contesto dove le risorse scarseggiano si ottiene un maggior risultato con un processo che permette di passare alle soluzioni emergenti. Conduciamo, quindi, un processo di sviluppo dell'intervento dinamico, interattivo, creativo aperto al cambiamento e lungimirante perché orientato alla valutazione e all'implementazione futura.

Cronoprogramma

Per ottenere un impatto sociale abbiamo bisogno di una comunità ampia di persone, appartenenti a molti diversi settori, disposte ad implementare un cambiamento e, pertanto, occorre condurre una consultazione di vasta scala come prerequisito alla co-progettazione. Indicativamente si parte da 50-100 persone, sentite usando diverse metodologie, seguito da un primo incontro con modalità partecipative (es. Word Cafè, Open space technology, etc.) che, in genere può essere realizzato, entro 3-6 mesi, per poi estendere l'ascolto. Gli obiettivi di questa fase sono ricevere aiuto per comprendere lo stato attuale del problema e quali cambiamenti possono essere necessari per ottenere risultati maggiori ma anche ampliare il coinvolgimento. La condivisione serve a creare quella fiducia, necessaria nella fase di implementazione delle azioni, che si crea quando il piano comunitario è stato partecipato e realmente co-progettato. Il piano di comunità non è quindi una pianificazione strategica elaborata da sviluppatori che viene poi "proposta" alla rete. Per la sua maggiore complessità e gli obiettivi che con la sua redazione devono essere raggiunti, la maggior parte dei piani comunitari vengono scritti in 12 – 18 mesi. Indicativamente, il piano, inoltre, ha un orizzonte temporale di 5 anni.

Semestri	primo	secondo	terzo	quarto	quinto	sesto	settimo	ottavo	nono	decimo
Costituzione Alleanza istituzionale										
Costituzione Struttura di supporto dorsale										
Costituzione del Comitato Direttivo										
Sviluppo dell'agenda										
Costituzione del sistema di valutazione										
Mappatura del contesto della comunità										
Incontro dei 100										
Attivazione dei gruppi di lavoro										
Quick Win Action										
Coprogettazione delle attività										
Corealizzazione delle attività										
Valutazione periodica										

Sottoscrittori del Patto Educativo di comunità

Elenco ...

Come prima azione preparatoria all'avvio di questo Patto, sarà data la possibilità di aderire al presente Patto ad altri Enti ed Istituzioni pubbliche e private, alle Associazioni culturali, sportive e di promozione sociale ed a soggetti privati che esprimeranno la volontà di sottoscrivere e che potranno dare un contributo per il raggiungimento degli obiettivi e le finalità secondo le metodologie e le azioni di questo Patto.

Coperture assicurative e adempimenti accessori

I diversi soggetti provvederanno, per le attività di propria competenza, a garantire la copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi connessa allo svolgimento dell'attività, nonché per gli infortuni che gli stessi dovessero subire durante lo svolgimento delle attività, in conformità alle previsioni di legge.

Pubblicità dell'accordo

Gli Enti sottoscrittori si impegnano a pubblicare nel proprio sito istituzionale il contenuto del presente Patto.